

**L'ESORDIO**

Attrice e scrittrice, Antonella Ferrari (50) ha esordito in tv nel 2001, nella soap *Centovetrine*.

«**LA MALATTIA NON MI DEFINISCE E IO LO DIMOSTRO OGNI GIORNO**»

intervista  
**MIO**  
esclusiva

Sul palco dell'Ariston ha dato voce a tante persone affette dalla sua stessa disabilità. Mostrando che ci si può realizzare ed essere felici in ogni circostanza

Il suo monologo  
emozionante

**SANREMO 2021**  
77° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA



# la sclerosi multipla. Ma prima di tutto è un'artista e si batte contro ogni discriminazione

di Sonia Russo

Milano, marzo

**C**inquant'anni, milanese, ballerina per vocazione diventata però poi attrice. Antonella Ferrari è tutto questo. Certo, noterebbe qualcuno, Antonella Ferrari, madrina di Aism, è anche una donna che lotta da anni contro la Sclerosi Multipla. Ma la malattia è solo un dettaglio quando si parla di lei. Perché non si è mai lasciata abbattere e non ha mai smesso di sorridere alla vita.

## La fede mi sostiene nei momenti difficili

### Cosa le dà la forza?

«Ho la fortuna di avere una famiglia unita, presente e una madre forte, ottimista, speranzosa: da lei ho ereditato questi tratti. E poi sicuramente la fede: mi muove nella speranza, nella luce interiore, nel cercare sempre un lato positivo».

### Come affronta i momenti di scoraggiamento?

«La mia forza è il fatto che lavoro. Quando non lavoro, la malattia prende il sopravvento diventando protagonista della mia vita. Per questo impegno la mia vita lavorando, per far sì che la malattia resti ai margini. I momenti di scoraggiamento ci sono, ma la fede mi sostiene».

### Madrina di AISM, ha portato a Sanremo un monologo emozionante su una tematica delicata. Che riscontro ha avuto?

«Un riscontro bellissimo. Tutti mi avevano detto che il palco di Sanremo è un palco magico. E lo è davvero per le emozioni che provi quando ci ali, ma anche per tutte quelle che ti regala subito dopo. Sono stata inondata d'amore, circondata da tante testimonianze di affetto. Tante persone con la mia stessa malattia mi hanno detto che si sono sentite rappresentate e questo mi ha



fatto piacere».

### Qual è il messaggio di cui si vuole fare testimone?

«Voglio apparire prima come attrice che come persona malata. Ciò che voglio testimoniare è che si può essere professionisti anche con una patologia. Ci si può realizzare anche se si è malati, ed è quello che ho dimostrato a Sanremo e che voglio dimostrare ogni giorno. Prima di essere una persona con la Sclerosi Multipla, sono Antonella Ferrari, un'attrice. Sono stata molto discriminata per la mia malattia: molti registi non mi provavano neppure per il solo fatto che sono disabile».

### Per gli attori disabili, ci sono più opportunità all'estero?

«Sì! Mi pento di non essermi proposta all'estero dove il mondo della fiction e del cinema è pieno di attori con disabilità che lavorano benissimo. Ha presente l'anatomopatologo di CSI? Quello con la stampella? Lui, come me, è realmente disabile e lotta per la rivendicazione dei diritti degli artisti disabili».

**L'Academy of Motion Picture Arts and Sciences ha stabilito che, dal 2024, potranno ambire all'Oscar per il Migliore Film solo le opere che rispetteranno determinati criteri di inclusività. Cosa ne pensa?**

«Sono felicissima! Non credo

nella ghetizzazione in entrambi i lati. Non penso che un progetto debba avere per forza un soggetto con disabilità, di colore o omosessuale per essere un buon film, ma se vogliamo rappresentare la realtà, un disabile, un uomo di un colore diverso, un omosessuale ci sono sempre. Mi auguro che anche in Italia si inizi a lavorare sull'inclusività».

### Non si rischia di far venire meno la meritocrazia?

«Dipende. Se si usa come una strumentalizzazione, allora sì. Ma se lo si fa in maniera intelligente è diverso. Io non voglio lavorare in quanto disabile, ma non voglio essere messa da parte a priori. Voglio essere provata ed essere scelta o scartata sulla base di quello. Il concetto di inclusività serve a dar spazio a chi di solito viene lasciato ai margini».

### Il Covid l'ha costretta a cancellare le date del suo spettacolo Più forte del destino. Cosa pensa dell'attuale situazione dei teatri?

«Io continuo a pensare che i teatri e i cinema potevano rimanere aperti perché, messi in linea con le misure di sicurezza, sono luoghi sicuri. Questa continua chiusura

non è giustificabile. Mi auguro che la cultura venga riaperta. Non credo nelle cose fatte in pochi giorni, credo in una programmazione fatta seriamente. Penso però che siamo pronti ad aprire già da tanto tempo».

### In attesa di tornare sul palcoscenico, si è data alla moda. Com'è nata l'idea di personalizzare le stampe?

«Vent'anni fa mi sono presentata sul set di Centovetrine con le stampe decorate. Il regista mi chiese se avevo intenzione di recitarvi e dissi sì. Ebbene, le stampe diventarono più famose di me. In questi anni ho coltivato il sogno di creare una mia linea: l'ausilio ortopedico deve diventare non solo utile ma anche bello. Bisogna colorare la disabilità! È un progetto ambizioso, ma ci credo».

### Se non avesse avuto l'opportunità di fare l'attrice, quale altro mestiere avrebbe scelto?

«Ho sempre sognato il palco, prima come ballerina che come attrice. In questi anni mi sono reinventata giornalista, scrittrice, autrice tv. Sicuramente avrei lavorato nel mondo dell'arte che è quello che mi si addice di più».

## AMORE E DOLORI

Da ormai sedici anni, Antonella Ferrari è legata a Roberto D'Agosta. La coppia è convolata a nozze il 4 luglio 2009. I due non hanno avuto figli e sulla mancata maternità Antonella sta scrivendo il suo secondo libro: «È la ferita ancora aperta della mia vita. Esorcizzo questo grande dolore scrivendone. Questo libro sarà un viaggio nella non maternità, nelle difficoltà avute, nei paradossi dell'adozione perché a una persona con sclerosi non danno un figlio. Assurdo».

